

Regolamento in materia di Aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA) ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 20 febbraio 2015, n. 3 (RilancimpresaFVG-Riforma delle politiche industriali). Contributi ai consorzi di sviluppo economico locale per l'identificazione e il monitoraggio delle APEA.

CAPO I DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 oggetto e finalità

Art. 2 definizioni

CAPO II IMPEGNI E QUALIFICAZIONE

Art. 3 sistema informativo regionale APEA

Art. 4 individuazione perimetro APEA

Art. 5 mantenimento qualificazione APEA

Art. 6 rideterminazione area APEA

CAPO III STRUMENTI E COMPETENZE

Art. 7 funzioni consorzio in qualità di gestore unico

Art. 8 monitoraggio

Art. 9 funzione regione

Art. 10 funzioni gruppo tecnico APEA

CAPO IV RISORSE

Art. 11 soggetti beneficiari

Art. 12 iniziative finanziabili

Art. 13 durata dell'iniziativa e sperimentazione

Art. 14 regime di aiuto

Art. 15 riparto dei fondi disponibili

Art. 16 presentazione della domanda

Art. 17 comunicazione di avvio del procedimento

Art. 18 istruttoria della domanda

Art. 19 spese ammissibili

Art. 20 modalità di concessione e di erogazione

Art. 21 rendicontazione

Art. 22 regolarità formale della documentazione giustificativa di spesa

Art. 23 revoca del provvedimento di concessione e rideterminazione

CAPO V DISPOSIZIONI FINALI

Art. 24 rinvio

Art. 25 disposizione transitoria

Art. 26 disposizioni finali ed entrata in vigore

Allegato A

CAPO I DISPOSIZIONI GENERALI

art. 1 oggetto e finalità

1. La Regione e i consorzi di sviluppo economico locale, con il supporto dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Regione Friuli Venezia-Giulia (ARPA), attraverso l'identificazione e la gestione delle aree produttive ecologicamente attrezzate, in seguito APEA, contribuiscono alla creazione di un modello di governo del territorio orientato alla sostenibilità e fondato sulla gestione unitaria delle risorse, favorendo il mantenimento e il miglioramento della qualità dell'aria, la minimizzazione degli

impatti acustici, la riduzione dei livelli dei campi elettrici e magnetici, la gestione delle acque superficiali e sotterranee, la gestione dei rifiuti, il contenimento del consumo del suolo, il controllo delle emissioni inquinanti, nonché all'ottimizzazione dell'efficienza energetica, riducendo al minimo le pressioni sull'ambiente nel rispetto delle esigenze delle imprese.

2. Gli obiettivi e traguardi globali orientati alla sostenibilità sono contenuti nella strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, raggruppati in cinque aree: persone, pianeta, prosperità, pace e partnership. Le linee strategiche regionali per lo sviluppo sostenibile consentono di declinare sul territorio regionale obiettivi e traguardi per lo sviluppo sostenibile, coordinandoli con le cinque "P" della strategia nazionale, stabilendo gli obiettivi regionali di sviluppo sostenibile focalizzato sugli agglomerati industriali di interesse regionale e istituendo un adeguato sistema di monitoraggio e revisione della strategia nel corso della sua attuazione.

3. Il presente regolamento, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 8 della legge regionale 20 febbraio 2015, n. 3 (Rilancimpresa FVG-Riforma delle politiche industriali), stabilisce, in relazione all'esercizio di funzioni pubbliche di cui all'articolo 64 della legge regionale 3/2015, le modalità di identificazione, qualificazione e monitoraggio delle aree costituenti APEA nell'ambito degli agglomerati industriali di interesse regionale (D1), nonché i criteri di riparto, le modalità e i tempi per l'assegnazione e l'erogazione delle risorse ai consorzi di sviluppo economico locale per il sostegno delle attività di rilevamento e monitoraggio periodico.

4. L'identificazione e la qualificazione delle APEA mira a creare un sistema di gestione dell'area industriale ad elevata qualità prestazionale finalizzato ad incentivare l'innovazione tecnologica sotto il profilo ambientale, lo scambio e il trasferimento di conoscenze e competenze attraverso sistemi gestionali finalizzati alla raccolta e alla condivisione delle informazioni aziendali e consortili, contribuendo efficacemente alla creazione di un'area produttiva come spazio di coabitazione tra produttività e vivere sociale.

5. La Regione e i consorzi di sviluppo economico locale perseguono, attraverso l'individuazione delle aree ecologicamente attrezzate, la finalità di promuovere all'interno delle aree APEA la creazione e la conseguente implementazione delle comunità energetiche.

Art. 2 definizioni

1. Ai fini del presente regolamento si intende per:

a) APEA: area produttiva ecologicamente attrezzata destinata all'insediamento di impianti produttivi industriali e artigianali, dotata di infrastrutture e dei sistemi a gestione unitaria atti a garantire la tutela della salute e una qualità ambientale elevata, nonché un'elevata qualità prestazionale attraverso lo sviluppo dell'innovazione e della ricerca.

b) agglomerati industriali: ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera b) della legge regionale 3/2015, gli agglomerati industriali di interesse regionale individuati dagli strumenti di programmazione economica e di pianificazione territoriale regionale, così come definiti dagli strumenti urbanistici comunali vigenti e individuati nelle zone D1 dal Piano Urbanistico Regionale Generale approvato con DPRReg 0826/1978;

c) consorzio: consorzi di sviluppo economico locale di cui all'articolo 62 della legge regionale 3/2015;

d) servizio regionale competente: il Servizio sviluppo economico locale della Direzione centrale competente in materia di attività produttive dell'amministrazione regionale;

e) scheda tecnica: documento tecnico concernente gli orientamenti delle politiche ambientali e di sviluppo sostenibile che l'amministrazione regionale intende attuare attraverso le APEA, allegato al presente regolamento;

f) gestore unico: consorzio territorialmente competente, preposto all'identificazione delle aree qualificabili APEA e alla gestione delle infrastrutture e dei servizi comuni in essa presenti, al fine di individuare gli obiettivi di lunga durata e di garantirne il conseguimento mediante la realizzazione del programma degli interventi nel rispetto delle linee strategiche regionali di cui all'allegato A;

g) GTA: gruppo tecnico APEA rappresenta l'organismo preposto al coordinamento delle attività di monitoraggio periodico delle aree APEA e al confronto tra i soggetti partecipanti al fine di verificare la

conciliabilità delle azioni intraprese dai consorzi e dalle imprese con il programma degli interventi e le linee strategiche regionali di cui all'allegato A.

CAPO II IMPEGNI E QUALIFICAZIONE

Art. 3 sistema informativo regionale APEA

1. Il sistema informativo regionale delle APEA è costituito da una piattaforma informatica condivisa finalizzata alla gestione delle informazioni e dei dati ambientali relativi al sistema qualificato delle aree APEA. Le funzioni della piattaforma sono la raccolta, il monitoraggio e l'archiviazione dei dati nonché la condivisione delle informazioni aziendali e consortili.
2. I soggetti istituzionali che hanno interesse a prendere visione dei dati contenuti nella piattaforma possono accedere con poteri di sola visura.

Art. 4 individuazione perimetro APEA

1. Il consorzio in qualità di gestore unico dell'APEA individua il perimetro dell'area produttiva oggetto di qualificazione APEA sulla base dell'analisi del contesto consortile qualificabile APEA e dell'individuazione delle imprese disponibili alla collaborazione nell'evoluzione del progetto APEA.
2. Il Consorzio comunica al Servizio regionale competente l'estensione della superficie APEA. Ricevuta la comunicazione, il perimetro APEA è determinato mediante decreto del direttore del servizio competente, sentito il GTA di cui all'articolo 10.
3. L'area individuata dal decreto di cui al comma precedente, acquisisce la denominazione di area produttiva ecologicamente attrezzata (APEA) ed ottiene la qualificazione APEA.
4. Il sistema delle aree produttive qualificate APEA è definito e aggiornato dal consorzio interessato e reso disponibile sul sito istituzionale del consorzio medesimo secondo le modalità e le tempistiche di cui all'allegato A. Lo sviluppo delle aree APEA è altresì consultabile sul sito istituzionale dell'amministrazione regionale.

Art. 5 mantenimento qualificazione APEA

1. La qualificazione delle aree produttive APEA è soggetta a verifica biennale al fine di affermare il mantenimento del sistema prestazionale di cui all'originaria qualificazione, nonché i miglioramenti.
2. All'esito dell'attività di confronto da parte del GTA di cui all'articolo 10, la qualificazione è automaticamente convalidata se sussiste il mantenimento o il miglioramento dei requisiti di cui all'originaria qualificazione. In caso di mancato mantenimento o di peggioramento dei requisiti è accordato al consorzio un termine non superiore a un biennio per adeguarsi alle direttive impartite dal GTA.

Art. 6 rideterminazione area APEA

1. L'area APEA è rideterminata se vengono meno i requisiti di cui all'originaria qualificazione. All'esito dell'attività di monitoraggio, il Consorzio può proporre al GTA, anche per porzioni circoscritte, la rideterminazione del perimetro APEA quando i requisiti di cui all'originaria qualificazione risultano peggiorati e il consorzio non abbia provveduto, entro il termine accordato di cui all'articolo 5, comma 2, ad adottare le iniziative necessarie per il mantenimento o miglioramento dei requisiti di cui all'originaria qualificazione.
2. Nel caso in cui un'impresa qualificata dismetta l'attività aziendale lasciando l'immobile inutilizzato, la qualificazione APEA della relativa area è mantenuta fino all'insediamento di una nuova impresa. Il Consorzio, ai fini del mantenimento della qualificazione APEA dell'area, dovrà rideterminare il programma degli interventi garantendo il rispetto degli obiettivi prefissati anche in relazione alla nuova impresa insediata.

3. Con decreto del direttore del servizio competente è rideterminato il perimetro dell'area APEA.

CAPO III STRUMENTI E COMPETENZE

Art. 7 funzioni consorzio in qualità di gestore unico

1. Il consorzio in qualità di gestore unico delle aree produttive APEA:

- a. individua, in seguito ad un'analisi preliminare del contesto di riferimento, le aree che, per ubicazione, vocazione, organizzazione funzionale, dotazione infrastrutturale, ruolo socio economico, possono essere qualificate aree APEA nel rispetto delle linee strategiche regionali di cui all'allegato A e in relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale previamente individuati;
- b. contestualmente all'effettuazione dell'analisi preliminare, individua le imprese insediate interessate a collaborare nello sviluppo del progetto APEA proponendo a quest'ultime il programma degli interventi da realizzare e gli obiettivi da raggiungere in coerenza con le linee strategiche di cui alla lettera a); condiviso con le imprese stesse;
- c. sviluppa e implementa, in coordinamento con gli altri consorzi e con ARPA, il sistema informativo regionale delle APEA di cui all'articolo 3, secondo gli indirizzi del GTA;
- d. delinea il programma degli interventi, sulla base dell'analisi preliminare, in linea con gli obiettivi di lunga durata;
- e. comunica al Servizio regionale competente l'estensione della superficie dell'area APEA;
- f. effettua il monitoraggio di cui all'articolo 8;
- g. partecipa alle sedute del GTA di cui all'articolo 10.

Art. 8 monitoraggio

1. Il consorzio redige una relazione illustrativa concernente lo stato di avanzamento dell'attività di mantenimento e/o miglioramento delle aree APEA, evidenziando:
 - a) le caratteristiche del contesto consortile oggetto dell'analisi preliminare;
 - b) le azioni poste in essere dal consorzio nell'area APEA successivamente alla qualificazione;
 - c) raggiungimento degli obiettivi di cui al programma degli interventi individuato dal Consorzio o, in caso contrario, la rimodulazione dello stesso.
2. La relazione è trasmessa con cadenza biennale al Servizio regionale competente entro il 28 febbraio. Il medesimo Servizio convoca il GTA entro trenta giorni dal ricevimento della relazione. Il GTA si esprime entro 60 giorni dalla convocazione.

Art. 9 funzioni Regione

1. Nei primi tre anni di sperimentazione dei progetti APEA, il Servizio regionale competente convoca il GTA ogni anno al fine di coadiuvare i Consorzi, con il supporto di ARPA quale soggetto competente in materia ambientale, nella gestione delle fasi operative di identificazione e conseguente qualificazione delle aree APEA.
2. Successivamente al periodo di sperimentazione, il Servizio regionale competente convoca il GTA con finalità di monitoraggio ogni due anni dopo il ricevimento della relazione illustrativa di cui al precedente articolo 8.
3. L'amministrazione regionale sostiene, tramite l'assegnazione di risorse economiche ai consorzi, le attività di rilevamento e monitoraggio delle aree APEA.
4. L'amministrazione regionale vigila sulla corretta applicazione del regolamento, assiste i soggetti interessati nell'interpretazione delle norme regolamentari, può, inoltre disporre controlli ispettivi e chiedere la presentazione di documentazione o di chiarimenti, ai sensi dell'articolo 42, comma 3, della legge regionale 7/2000.

Art. 10 funzioni gruppo tecnico APEA

1. Il gruppo tecnico APEA (GTA) sovrintende l'attività di identificazione delle aree APEA e il loro monitoraggio periodico ed è composto da:
 - a) il Direttore centrale della Direzione attività produttive e turismo, o un suo delegato in qualità di Presidente;
 - b) il Direttore dell'ARPA o un suo delegato;
 - c) il Direttore del Consorzio di riferimento o un suo delegato.
2. L'attività del GTA consiste nel coordinamento delle attività poste in essere dal consorzio quale gestore unico dell'area APEA e dalle singole imprese al fine di garantire una sede di confronto permanente tra i soggetti attivi nella gestione delle aree APEA. Funge altresì da supporto e confronto per l'individuazione delle strategie di implementazione sostenibile dell'area stessa, nonché da organo di indirizzo in relazione al sistema informativo regionale delle APEA di cui all'articolo 3.
3. Nei primi tre anni di sperimentazione dei progetti APEA, il GTA è convocato ogni anno al fine di coadiuvare i Consorzi nell'interpretazione delle linee strategiche regionali fondanti gli obiettivi di lungo periodo. Nella fase di sperimentazione, il GTA è riunito con tutti i Consorzi congiuntamente, fatta salva la facoltà riservata al GTA di convocare singolarmente ogni consorzio.
4. Nella fase di monitoraggio il GTA può impartire delle direttive al Consorzio riguardo il raggiungimento degli obiettivi prefissati, il rispetto del programma degli interventi o la rimodulazione degli stessi.
5. Con cadenza biennale, la Giunta Regionale è informata, con apposito verbale di generalità, in merito all'andamento delle APEA.

CAPO IV RISORSE

Art. 11 soggetti beneficiari

1. Sono beneficiari degli incentivi di cui al presente regolamento, i Consorzi di sviluppo economico locale di cui all'articolo 62 della legge regionale 3 del 2015, i quali hanno avviato il percorso di identificazione delle aree APEA.
2. Sono esclusi dai trasferimenti di cui al presente regolamento i Consorzi di sviluppo economico locale che sono commissariati oppure hanno registrato per tre esercizi consecutivi perdite di esercizio.

Art. 12 iniziative finanziabili

1. Sono finanziabili ai sensi del presente regolamento, le attività di rilevamento dei dati di cui all'allegato A aventi ad oggetto l'identificazione delle aree (APEA) e delle comunità energetiche nell'ambito degli agglomerati industriali di interesse regionale (D1) e il loro monitoraggio periodico.
2. Sono in particolare oggetto di finanziamento:
 - a) gli impianti nonché le attrezzature idonee all'attività di rilevamento di cui al comma 1;
 - b) gli strumenti hardware e software diretti all'implementazione del sistema informativo regionale di cui all'articolo 3 del presente regolamento;
 - c) le spese di pianificazione, progettazione e monitoraggio funzionali alla creazione e allo sviluppo delle APEA;
 - d) le spese di pianificazione, progettazione e monitoraggio funzionali alla creazione delle comunità energetiche.

Art. 13 durata dell'iniziativa e sperimentazione

1. I soggetti beneficiari avviano le iniziative a partire dal giorno successivo a quello di presentazione della domanda.
2. Le iniziative devono essere concluse entro dodici mesi decorrenti dal giorno successivo a quello di presentazione della domanda, eventualmente prorogabili di sei mesi.
3. La fase di sperimentazione dei progetti APEA ha durata triennale e decorre dall'entrata in vigore del presente regolamento.

Art. 14 regime di aiuto

1. I contributi sono concessi in osservanza delle condizioni prescritte dal regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti <<de minimis>>, pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea serie L n. 352/1 di data 24 dicembre 2013.

Art. 15 riparto dei fondi disponibili

1. Nella fase di sperimentazione di cui all'articolo 13, comma 3, con provvedimento del Direttore del servizio competente è operato il riparto in parti uguali dei fondi disponibili tra i Consorzi.
2. Nella fase successiva alla sperimentazione, i fondi sono ripartiti secondo il parametro della superficie complessiva dell'agglomerato industriale qualificato APEA come determinato dal decreto di cui all'articolo 4, comma 1bis del presente regolamento.
3. Il riparto è operato entro il 31 gennaio di ogni anno.
4. Il servizio competente comunica a ciascun Consorzio richiedente il provvedimento di cui al comma 1 e 2.

Art. 16 presentazione della domanda

1. Entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione del provvedimento di cui all'articolo 15, il Consorzio presenta all'indirizzo economia@certregione.fvg.it domanda di assegnazione delle risorse, secondo il modello approvato con decreto del Direttore del servizio competente, pubblicato sul sito istituzionale, contenente la descrizione dell'iniziativa dalla quale si evince la coerenza rispetto agli interventi di cui al programma che si intende attuare correlati dalla relativa quantificazione economica.

Art. 17 comunicazione di avvio del procedimento

1. Le comunicazioni previste dalla legge in materia di procedimento amministrativo sono contenute nella Nota informativa, pubblicata nella pagina dedicata del sito istituzionale.

Art. 18 istruttoria della domanda

1. Ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 7/2000, il responsabile dell'istruttoria verifica la sussistenza dei presupposti di fatto e di diritto previsti dal presente regolamento, nonché la rispondenza della domanda ai requisiti e alle condizioni di ammissibilità richiedendo, ove necessario, documentazione integrativa.
2. Ove la domanda sia ritenuta irregolare o incompleta, il responsabile del procedimento ne dà comunicazione all'interessato assegnando un termine massimo di trenta giorni per provvedere alla regolarizzazione o all'integrazione. In caso di mancata o incompletezza d'integrazione istruttoria, la domanda è valutata sulla base della documentazione agli atti.
3. Il Servizio regionale competente, prima della formale adozione del provvedimento negativo, comunica tempestivamente al Consorzio richiedente i motivi che ostano all'accoglimento della domanda, ai sensi dell'articolo 10 bis della legge regionale 241/1990.
4. Sono archiviate e dell'archiviazione è data tempestiva notizia al consorzio richiedente:
 - a) le domande presentate al di fuori del termine di cui all'articolo 16;
 - b) le domande presentate con modalità diverse da quelle previste dall'articolo 16;
 - c) per rinuncia intervenuta prima dell'adozione del provvedimento di concessione.

Art. 19 spese ammissibili

1. Sono considerate ammissibili le spese strettamente legate alla realizzazione dell'iniziativa finanziabile sostenute dal giorno successivo alla data di presentazione della domanda relative a:
 - 1) spese per l'attività di rilevamento, le quali possono suddividersi:

- a) sistemi/impianti nonché attrezzature di monitoraggio adibite allo svolgimento di attività tecniche di raccolta dei dati ambientali;
 - b) software per la raccolta e l'elaborazione di dati;
 - c) spese tecniche sostenute per incarichi esterni di consulenza;
 - d) spese tecniche per attività svolte per il tramite del proprio personale interno; nel caso di attività tecniche svolte per il tramite di personale interno dei Consorzi, le spese del personale imputabili, che non possono sommarsi alle spese sostenute per incarichi esterni afferenti a medesime attività, sono determinate con modalità semplificata attraverso il riconoscimento dei costi vivi di gestione. Al fine del riconoscimento di tali spese i Consorzi presentano una scheda analitica distinta per ogni singolo dipendente impegnato nelle attività tecniche, nella quale sono indicate le correlate ore di effettivo impegno e i costi unitari del dipendente a carico del Consorzio.
2. L'imposta sul valore aggiunto (IVA) rappresenta una spesa ammissibile solo se realmente e definitivamente sostenuta dal consorzio richiedente. Nel caso in cui un Consorzio beneficiario operi in un regime fiscale che gli consenta di recuperare l'IVA sulle attività che realizza nell'ambito delle iniziative, i costi vanno indicati al netto dell'IVA.
 3. Le spese non ricomprese nei punti precedenti sono considerate non ammissibili.

Art. 20 modalità di concessione e di erogazione

1. Le assegnazioni delle risorse sono concesse entro sessanta giorni dalla ricezione della domanda di cui all'articolo 17 con decreto del Direttore del servizio competente.
2. Con il decreto di concessione sono fissati i termini e le modalità per la conclusione e rendicontazione dell'iniziativa.
3. L'erogazione è disposta in unica soluzione all'atto della rendicontazione.

Art. 21 rendicontazione

1. Il Consorzio presenta la rendicontazione della spesa sostenuta ai sensi dell'articolo 42 della legge regionale 7/2000, entro il termine stabilito dal decreto di concessione di cui all'articolo 20, comma 2, in ogni caso entro il termine massimo di novanta giorni dalla conclusione dell'iniziativa.
2. La rendicontazione è inviata via PEC all'indirizzo economia@certregione.fvg.it; ai fini del rispetto del termine di cui al comma 1 fa fede la data e l'ora di ricezione della PEC.
3. Ove la rendicontazione sia ritenuta irregolare o incompleta, il responsabile del procedimento ne dà comunicazione all'interessato indicandone le cause e assegnando un termine massimo di trenta giorni per provvedere alla regolarizzazione o all'integrazione.
4. Nel caso in cui la rendicontazione permanga irregolare o incompleta, l'ufficio competente procede sulla base della documentazione agli atti, alla rideterminazione o alla revoca del contributo.

Art. 22 regolarità formale della documentazione giustificativa di spesa

1. Le spese sostenute dai beneficiari sono giustificate da fatture quietanzate o da documenti contabili di valore probatorio equivalente che diano evidenza della fonte di finanziamento, registrate nelle scritture contabili consortili secondo le modalità previste dall'articolo 79 della legge regionale 3/2015.
2. Il beneficiario su richiesta dell'Amministrazione regionale produce copia degli estratti conto, ricevute bancarie e bonifici dai quali si evincano le operazioni economiche effettuate.
3. Ai sensi dell'articolo 44 della legge regionale 7/2000, in qualsiasi momento l'ufficio competente può disporre, anche a campione, ispezioni e controlli, e richiedere l'esibizione di documenti originali in relazione ai contributi concessi, allo scopo di verificare lo stato di attuazione delle iniziative finanziate, il rispetto degli obblighi previsti dal presente regolamento e la veridicità delle dichiarazioni e informazioni prodotte dal beneficiario.

Art. 23 revoca del provvedimento di concessione e rideterminazione

1. Il provvedimento di concessione è revocato a seguito della rinuncia del beneficiario, nonché al ricorrere della presentazione della rendicontazione delle spese oltre il termine previsto nel decreto di concessione, senza richiesta di proroga.
2. Il Servizio regionale competente prima della formale adozione del provvedimento negativo, comunica tempestivamente ai soggetti interessati l'avvio del procedimento di revoca del provvedimento di concessione, secondo quanto previsto dall'articolo 10 bis della Legge 241/1990.
3. Le somme eventualmente erogate sono restituite secondo le modalità previste agli articoli 49 e seguenti della legge regionale 7/2000.
4. Comporta la rideterminazione dell'assegnazione concessa, l'ipotesi di cui all'articolo 21, comma 4.

CAPO V DISPOSIZIONI FINALI

Art. 24 rinvio

1. Per tutto quanto non previsto dal presente regolamento si rinvia alla legge regionale 7/2000, per quanto da essa non disciplinato alla Legge sul procedimento amministrativo 241/1990.

Art. 25 disposizione transitoria

1. In sede di prima applicazione del presente regolamento si deroga ai termini previsti per consentire l'impegno delle risorse economiche.

Art. 26 disposizioni finali ed entrata in vigore

1. La Scheda tecnica di cui all'allegato A può essere modificata con decreto del Direttore del servizio competente nel caso di sopravvenute esigenze tecniche o di adeguamento normativo.
2. Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Regolamento in materia di Aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA) ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 20 febbraio 2015, n. 3 (RilancimpresaFVG-Riforma delle politiche industriali). Contributi ai consorzi di sviluppo economico locale per l'identificazione e il monitoraggio delle APEA.

SCHEDA TECNICA

La Scheda tecnica si compone di due Tabelle:

- A. LINEE STRATEGICHE REGIONALI declinate in DIRETTIRICI D'INTERVENTO**
- B. FASI OPERATIVE DEL PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI**

LINEE STRATEGICHE REGIONALI

La creazione di un'area produttiva ecologicamente attrezzata (APEA), in quanto strumento di valorizzazione ecologico ambientale, ha lo scopo di attrarre e ospitare complessi integrati di imprese di produzione di beni e servizi che in modalità sinergica massimizzando i rendimenti economici e la sostenibilità e, allo stesso tempo, minimizzando i costi di organizzazione e di gestione, promuovendo l'eco-innovazione delle infrastrutture, dei sistemi tecnologici e dei processi di produzione.

L'attività dell'APEA si compie all'interno di quei principi di sviluppo sostenibile su cui si fonda l'intero sistema produttivo regionale, che nel suo raccordo con gli altri elementi del territorio, costantemente punta alla coerenza con le più recenti linee di tendenza della localizzazione insediativa.

Le linee strategiche regionali, indicate nella TABELLA A, rappresentano gli orientamenti e i termini di riferimento a grande scala delle politiche ambientali e di sviluppo sostenibile che la Regione intende attuare attraverso le APEA. Sono suddivisi in tre macro ambiti:

PIANETA: significa sostenere una gestione delle risorse naturali, terrestri, marine e dei servizi eco-sistemici, garantendo un adeguato flusso di servizi ambientali per le generazioni attuali e future. Si tratta, inoltre, di attribuire al capitale naturale un adeguato valore all'interno dei processi economici, promuovere lo sviluppo di aree industriali sostenibili e invertire la tendenza allo spopolamento delle aree marginali.

PROSPERITA': significa porre le basi per la creazione di un nuovo modello economico circolare, che garantisca il pieno sviluppo del potenziale umano e un più efficiente e responsabile uso delle risorse. A tal fine è necessario individuare un percorso di sviluppo che minimizzi gli impatti negativi sull'ambiente tendendo alla decarbonizzazione dell'economia, alla promozione della ricerca e dell'innovazione, all'affermazione di modelli di produzione e consumo sostenibili, alla qualificazione professionale e la sostenibilità dell'occupazione.

PERSONE/PACE: significa una politica, coerente ed efficace, che vada oltre l'attenzione al solo reddito e si estenda ad altre dimensioni chiave del benessere, rivolgendosi a gruppi socio-economici mirati quali i lavoratori garantendo misure di welfare aziendale.

A loro volta le linee strategiche regionali sono state declinate in una serie, seppure non esaustiva e tassativa, di direttrici d'intervento.

Le direttrici d'intervento costituiscono l'esplicitazione, sotto forma di obiettivi tecnici da perseguire, di azioni specifiche da promuovere sul territorio, di forme gestionali da attivare, in modalità unitaria o integrata, nel quadro di una finalizzazione comune volta sia a conseguire il risparmio della risorsa naturale e, quindi, anche dei costi del sistema produttivo, sia a garantire un rapporto sempre più adeguato tra insediamenti produttivi e componenti ambientali ed ecologiche.

TAB. A: Ambiti, Linee strategiche regionali e Direttrici di intervento divisi per Macro ambiti

MACRO AMBITI	AMBITO	LINEE STRATEGICHE REGIONALI	DIRETTRICI D'INTERVENTO
PIANETA	FATTORI INQUINANTI	Gestione delle pressioni al fine di minimizzare gli impatti e migliorare la qualità delle matrici ambientali	<ul style="list-style-type: none"> a. controllo e riduzione delle emissioni in atmosfera in un'ottica di area vasta; b. contenimento del consumo di suolo e prevenzione del degrado anche riducendo i carichi inquinanti; c. Riduzione del consumo di risorse d. preservare le risorse idriche e il mare attraverso una gestione consapevole e la riduzione dell'inquinamento; e. favorire la biodiversità, ad esempio attraverso una sostenibile gestione del verde e la sua deframmentazione; f. integrazione paesaggistica e infrastrutture verdi.
	BIODIVERSITA'	Arrestare la perdita di biodiversità	
	CAPITALE NATURALE	Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	
PROSPERITA'	CAMBIAMENTI CLIMATICI	Mitigazione e adattamento ai CC	<ul style="list-style-type: none"> a. Energia: utilizzo e produzione di energia da fonti rinnovabili b. Energia: efficientamento e riduzione del fabbisogno energetico di edifici e impianti c. Energia: sviluppo di comunità energetiche d. Applicazione di modalità adattive per prevenire o ridurre le conseguenze dei cambiamenti climatici (es: eventi estremi come alluvioni, grandinate etc.). e. Applicare i principi della piramide dei rifiuti (prevenzione, riuso, recupero di materia e di energia) f. Sviluppare forme di simbiosi industriale (es: recupero di energia da cascate termico, sottoprodotti) g. Favorire la diffusione di forme di mobilità sostenibili (car sharing, colonnine di ricarica elettrica auto/bici, intermodalità, TPL) h. Favorire l'utilizzo di strumenti della Transizione 4.0 e il trasferimento tecnologico
	ECONOMIA CIRCOLARE	Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	
	MOBILITÀ	Mobilità sostenibile	
	INNOVAZIONE	Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili	
	FORMAZIONE	Garantire la piena occupazione e formazione di qualità	

			<ul style="list-style-type: none"> i. Ripensare alla gestione dei servizi: gestione unitaria. j. Diffusione di strumenti di rendicontazione e/o certificazione ambientale k. Catena di fornitura sostenibile: acquisti verdi e LCA l. Attivare corsi di formazione permanente con caratteristiche di accessibilità, qualità e continuità
PERSONE/PACE	CLIMA AZIENDALE	Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	<ul style="list-style-type: none"> a. Modalità di prestazione lavorativa favorendo la conciliazione tempi vita-lavoro (ad esempio utilizzo dello Smart Working,); b. Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale. Ad esempio, tramite: <ul style="list-style-type: none"> - gestione appropriata dell'amianto o altri pericoli per la salute - riduzione dell'esposizione a odori e rumori molesti - promozione di stili di vita sani c. Eliminare le discriminazioni e assicurare i diritti: ad esempio rimozione barriere architettoniche e culturali verso i diversamente abili d. Ridurre la disoccupazione delle fasce più deboli della popolazione e combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio
	SALUTE E BENESSERE	Promuovere salute e benessere	

FASI OPERATIVE DEL PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI

La TABELLA B propone l'articolazione delle fasi operative correlate alle Linee strategiche regionali di cui alla Tabella A. L'articolazione, in prima battuta, suddivide mediante una netta scansione temporale le fasi del procedimento e di intervento dei vari soggetti attivi.

A sua volta, ogni fase operativa elenca una serie di attività, le quali sono meramente esemplificative e non esaustive, lasciando al consorzio-gestore unico la facoltà di dettare le linee di indirizzo concernente le azioni del consorzio e quelle delle imprese aderenti all'APEA all'interno del programma degli interventi.

TAB. B: Proposta di articolazione in Fasi Operative del Programma degli Interventi

Tempistiche a partire dal tempo "0"	Fase Operativa	Linea Strategica Regionale - Macro ambito	Esempi di attività
Tempo "0"	<ul style="list-style-type: none"> • Raccolta adesioni al progetto • Raccolta di informazioni direttamente gestite dal Gestore unico • Creazione pagina web dedicata all'APEA per pubblicare i dati man mano popolati 	PIANETA	<ul style="list-style-type: none"> • Raccolta caratteristiche ambientali salienti delle organizzazioni aderenti (autorizzazioni ambientali, attività etc.) • Raccolta dei dati già in possesso del Gestore unico relativamente a: <ul style="list-style-type: none"> -pressioni sull'ambiente: emissioni d'area, sistema di reti fognarie (bianche, nere, meteoriche), depurazione acque etc.; -parametri di stato dell'ambiente: qualità dell'aria, stato dei corpi idrici e della falda, carta natura etc. -consumo di risorse ambientali: materia, suolo, fabbisogno e perdite di acqua etc. -presenza di siti contaminati, aziende a rischio di incidente rilevante/insalubri
		PROSPERITA'	<ul style="list-style-type: none"> • Raccolta dei dati già in possesso del Gestore unico relativamente a: mobilità e logistica, stato della rete stradale e sua efficienza, spazi di sosta e manovra, servizio di illuminazione esterna e sua efficienza, reti tecnologiche ed energetiche e loro adeguatezza altri servizi, rifiuti, formazione, dati economici etc. • Raccolta dei dati già in possesso del Gestore unico relativamente ai parametri ambientali di stato dell'ambiente ai fini della mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici: energia, emissioni CO2, mappe di vulnerabilità/rischio etc.
		PERSONE /PACE	<ul style="list-style-type: none"> • Raccolta dei dati già in possesso del Gestore unico relativamente al numero di interventi effettuati dai VVFF, segnalazioni esterne di rumore, odori molesti, zonizzazione acustica etc.
6 mesi	<ul style="list-style-type: none"> • Raccolta di dati/ informazioni provenienti dalle singole organizzazioni aderenti al progetto 	PIANETA	<ul style="list-style-type: none"> • Raccolta dei dati già in possesso delle organizzazioni aderenti relativamente a: <ul style="list-style-type: none"> -pressioni sull'ambiente: emissioni puntuali, scarichi, depurazione acque, stato delle emissioni di inquinanti in atmosfera e sistemi di monitoraggio stato qualitativo/quantitativo delle acque scaricate nella fognatura consortile, sistemi di monitoraggio e prevenzione di sversamenti di inquinanti nel suolo e sottosuolo etc. -consumo di risorse ambientali: materia, suolo, fabbisogno e perdite di acqua etc. -stato di fatto del verde, dei parcheggi e delle aree esterne attrezzate

Tempistiche a partire dal tempo "0"	Fase Operativa	Linea Strategica Regionale Macro ambito	Esempi di attività
			<p>-presenza di siti contaminati, aziende a rischio di incidente rilevante/insalubri</p>
		PROSPERITA'	<ul style="list-style-type: none"> • Raccolta dei dati già in possesso delle organizzazioni aderenti relativamente a: mobilità e logistica, servizi, formazione, dati economici, produzione e gestione dei rifiuti correlati all'attività (catasto rifiuti ARPA) etc. • Raccolta dei dati già in possesso delle organizzazioni aderenti relativamente ai parametri ambientali di stato dell'ambiente ai fini della mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici: tipologia di fonti energetiche rinnovabili/tradizionali e percentuale di utilizzo delle rinnovabili rispetto alla richiesta energetica complessiva, emissioni CO2, mappe di vulnerabilità/rischio etc.
		PERSONE /PACE	<ul style="list-style-type: none"> • Raccolta dei dati già in possesso delle organizzazioni aderenti relativamente a numero di interventi effettuati dai VVFF, segnalazioni esterne di rumore, odori molesti, stato dell'impatto acustico della produzione e sistemi di monitoraggio del rumore verso ricettori significativi
12 mesi	<ul style="list-style-type: none"> • Raccolta di ulteriori dati/ informazioni direttamente gestite dal Consorzio e/o provenienti dalle singole organizzazioni aderenti al progetto • Individuazione di gap informativi • Implementazione e aggiornamento della pagina web dedicata all'APEA 	PIANETA	<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione dei gap informativi relativamente a: <ul style="list-style-type: none"> -pressioni sull'ambiente: emissioni convogliate e diffuse, anche da traffico, scarichi etc.; -parametri di stato dell'ambiente: qualità dell'aria, stato dei corpi idrici e della falda, carta natura etc. -consumo di risorse ambientali: materia, suolo, fabbisogno e perdite di acqua etc. -presenza di siti contaminati, aziende a rischio di incidente rilevante/insalubri • Censimento delle superfici verdi dell'area per valutare: potenziale di incremento dell'alberatura, applicazione pratiche manutentive sostenibili, deframmentazione • Censimento delle superfici dell'area per valutare la possibilità di: <ol style="list-style-type: none"> a) rigenerazione funzionale e ambientale degli insediamenti produttivi sottoutilizzati o inattivi (recupero di aree produttive dismesse o degradate); b) realizzazione di pavimentazioni e opere di urbanizzazione (quali ad esempio, nuovi parcheggi e nuovi percorsi pedonali) utilizzando materiali drenanti e permeabili; c) ridestinazione a verde di pertinenza, in lotti produttivi liberi già riservati all'edificabilità. • Raccolta dati del consumo/spreco di risorse e individuazione dei gap informativi: acqua (di processo, di irrigazione, potabile, per i servizi), suolo, materia • Censimento dei serbatoi interrati delle organizzazioni aderenti • Approfondimento sui servizi ecosistemici forniti dal territorio

Tempistiche a partire dal tempo "0"	Fase Operativa	Linea Strategica Regionale - Macro ambito	Esempi di attività
		PROSPERITA'	<ul style="list-style-type: none"> • avviare un sistema di misura della propensione all'innovazione dell'area • relazione sulla rete di telecomunicazione e sul livello di utenza • ricognizione fabbisogno formativo di base: digitale, mobilità, consumi • redazione valutazione del ciclo dei rifiuti • redazione relazione sulla mobilità dell'area (tipologia e flussi veicolari di merci e persone e sicurezza stradale): gerarchizzare i flussi veicolari, pedonali e ciclabili attraverso la separazione del traffico di distribuzione da quello di accesso per le aree produttive nuove • redazione valutazione dell'efficienza energetica di edifici e processi industriali (compresi cascami termici): analisi dell'energia prodotta da fonti rinnovabili
		PERSONE /PACE	<ul style="list-style-type: none"> • Censimento coperture di amianto
36 mesi	<ul style="list-style-type: none"> • risoluzione dei gap informativi emersi nella precedente fase • progettazione di un sistema informativo di area georeferenziato (piattaforma/DHW) che sistematizzi i dati raccolti e ponga le basi per definire il carico emissivo dell'area nei vari comparti ambientali anche attraverso modelli predittivi • Iniziare a pianificare le azioni di miglioramento 	PIANETA	<ul style="list-style-type: none"> • Esempi di gap informativi da colmare: <ul style="list-style-type: none"> a) dati di autocontrolli, caratterizzazione delle sorgenti emissive (flussi di massa, portate, geometria delle fonti etc.), b) stato delle matrici ambientali locali, c) consumo di risorse (registri consumi di acqua, caratteristiche e portate scarichi etc.) • valutazione del carico inquinante d'area immesso nell'ambiente in rapporto allo stato dei corpi idrici recettori e della qualità dell'aria • utilizzo di modelli di emissione di area vasta per predire il contributo di nuove realtà produttive oppure fare verifiche post eventi accidentali • Definizione di un piano di verifiche periodiche sui serbatoi interrati eventualmente presenti senza doppia camera • Piano per l'integrazione paesaggistica: <ul style="list-style-type: none"> a) valutazione dell'integrazione paesaggistica dell'area e la continuità nella rete ecologica tra zone agricole e superfici naturali interne all'APEA; b) adozione di tecniche progettuali e di modalità costruttive che armonizzino l'APEA con le caratteristiche morfologiche, fisiche e naturalistiche delle superfici esterne contigue; c) Utilizzo di soluzioni basate sulla natura per nuove infrastrutture e il miglioramento dell'area • Implementazione di sistemi di misura e piani di monitoraggio locali (integrati con monitoraggio e controllo regionale) per validare i risultati dei modelli previsionali. Ad esempio: prevedere campagne di monitoraggio aria con contatori conta

Tempistiche a partire dal tempo "0"	Fase Operativa	Linea Strategica Regionale - Macro ambito	Esempi di attività
	<p>e/o di gestione integrata dell'area</p> <ul style="list-style-type: none"> • definire un piano di monitoraggio delle azioni con indicatori di prestazione della sostenibilità d'area, laddove possibile integrati al dato economico (indicatori di disaccoppiamento) • aggiornamento automatico, laddove possibile, dei dati della piattaforma attraverso interscambio tra database • Aggiornamento della pagina web dedicata all'APEA 	<p>PROSPERITA'</p>	<p>particelle o tramite altre campagne di misura sulla base delle criticità riscontrate o stimate, per capire le cause e provvedere alla risoluzione</p> <ul style="list-style-type: none"> • valutare la possibilità di adottare uno o più strumenti volontari di sostenibilità di area o di singola organizzazione (ad esempio EMAS, impronta di carbonio, impronta ecologica etc.) • definizione di una strategia per contenere il consumo della risorsa idrica e preservarne la qualità. Ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> a) relazione sulle azioni di miglioramento del sistema impiantistico, di ricorso al riuso, di simbiosi tra le aziende; b) acqua di processo a ciclo chiuso o con alte % di recupero; c) sistemi di irrigazione a goccia o altra tecnologia a basso impatto; d) recupero di acqua piovana (anche per bacini di emergenza incendi): ad esempio raccolta e invio di acque piovane provenienti da piazzali e coperture di edifici, verso vasche di fitodepurazione per il successivo riassorbimento nel circuito dell'acqua non potabile per sistemi antincendio, raffreddamenti, lavaggi, irrigazione di aree verdi • esecuzione di impianti centralizzati di distribuzione dell'acqua, recupero e smaltimento delle acque meteoriche <ul style="list-style-type: none"> • Esempi di gap informativi da colmare: <ul style="list-style-type: none"> a) ricognizione fabbisogno formativo avanzato sui processi: ecodesign, economia circolare etc.; b) individuazione delle tipologie di rifiuti gestibili in modalità integrata, dando prevalenza ai sistemi di riutilizzo, riciclo e recupero e verificando la possibilità di simbiosi industriale c) dati sui cascami termico d) dati economici (valore aggiunto, produzione etc.) • realizzare un piano per favorire l'acquisto e l'utilizzo di beni/servizi ambientalmente sostenibili. Ad esempio: incrementare l'utilizzo di materiali riciclati nelle costruzioni e nelle infrastrutture di trasporto • pianificare la mobilità d'area. Ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> a) progettare e attuare in modo condiviso tra le organizzazioni coinvolte sistemi infrastrutturali e di trasporto a basso impatto (smart mobility) e/o a fruizione comune (sharing mobility): aumento stazioni di rifornimento per mezzi a basso impatto (GPL, metano) e punti di ricarica per mezzi elettrici b) migliorare il collegamento con i servizi del Trasporto Pubblico Locale (TPL) c) PSCL di area • pianificare la mitigazione al cambiamento climatico. Ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> a) incremento % utilizzo di energia prodotta da fonti rinnovabili; b) incremento delle protezioni passive dall'irraggiamento solare degli edifici esistenti (es: tetti verdi/giardino); c) realizzazione di impianti centralizzati di riscaldamento con recupero di calore prodotto dai cicli di produzione;

Tempistiche a partire dal tempo "0"	Fase Operativa	Linea Strategica Regionale Macro ambito	Esempi di attività
			<p>d)realizzazione di nuove costruzioni con metodologie di architettura bioclimatica e tecnologie ecosostenibili e di risparmio energetico (utilizzo di tecnologie innovative come casa passiva e smart grid)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Pianificare l'adattamento al cambiamento climatico
		PERSONE /PACE	<ul style="list-style-type: none"> • Esempi di gap informativi da colmare: censimento di casi di segnalazioni di rumori e/o odori molesti e valutazione delle cause per risolverli • programma di sostituzione coperture di amianto; • piano per risolvere i problemi generati da segnalazioni di rumori e/o odori molesti • Valutazione degli impatti: lettura dei segnali ambientali • relazione su valutazione dei fabbisogni di attrezzature e servizi comuni e sul livello di utenza • valutazione delle barriere architettoniche
A seguire	<ul style="list-style-type: none"> • Redigere un programma di azioni di miglioramento continuo • Popolare con continuità gli indicatori di sostenibilità scelti • Ampliare l'aggiornamento automatico dei dati della piattaforma attraverso interscambio tra database • Aggiornamento della pagina web dedicata all'APEA 	PIANETA	<p>Esempi di azioni di miglioramento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • aumentare l'indice di Densità arborea (DA) e Densità arbustiva (DAR) (esprimono rispettivamente il numero di alto fusto e il numero di arbusti da mettere a dimora per ogni ettaro di superficie fondiaria) • realizzazione di cinture verdi lungo il perimetro dell'intera area e lungo i percorsi meccanici e ciclopedonali, anche trattati con specie autoctone di alto fusto, con eventuali sistemi a siepi funzionali a filtri di mitigazione con l'esterno e a raccordo con le reti ecologiche territoriali; • progetti finalizzati a ricercare continuità nella rete ecologica tra zone agricole e superfici naturali interne all'APEA; • realizzazione di edifici con coperture a verde • definizione del water manager d'area • aumento superfici recuperate da aree produttive dismesse o degradate; • aumento aree verdi comuni e di parcheggi con superficie permeabile (superficie e percentuale sul totale dell'area); • condivisione tra le imprese a favore di progettazioni di spazi comuni per parcheggi, verde attrezzato e altri servizi comuni • redazione di un programma di miglioramento di area • zero fitosanitari (erbicidi etc.) • aumento delle aree alberate escludendo specie alloctone

Tempistiche a partire dal tempo "0"	Fase Operativa	Linea Strategica Regionale - Macro ambito	Esempi di attività
		PROSPERITA'	<p>Esempi di azioni di miglioramento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • definizione di un energy manager d'area • definizione di un waste manager d'area • definizione del mobility manager d'area • creazione di una struttura di riferimento capace di orientare le organizzazioni dell'area nell'utilizzo degli strumenti messi a disposizione dal Piano Transizione 4.0 • estensione e potenziamento delle reti di telecomunicazione • individuazione di un referente tecnico d'area per gli acquisti verdi a cui le organizzazioni possano rivolgersi nella fase di acquisto di beni/servizi ambientalmente sostenibili • incremento % utilizzo di energia prodotta da fonti rinnovabili • innalzamento del livello complessivo delle certificazioni energetiche
		PERSONE /PACE	<p>Esempi di azioni di miglioramento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • programma di sostituzione totale coperture di amianto • elaborazione di scenari di impatto: analisi statistica di dati, modellistica: elaborazione di un piano di intervento di area • riduzione eventuale delle barriere architettoniche • esercizio di attrezzature e servizi comuni per gli addetti e le imprese • strade con velocità massima consentita superiore ai 50 km/orari con asfalti fonoassorbenti

VISTO: IL PRESIDENTE